

n. 4 – 20/27 settembre 2011

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► ***Dal 23 al 24 settembre un convegno internazionale a Udine e Ampezzo (UD) sulla repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli. Concluderà i lavori il Presidente Nazionale dell'ANPI***

Si svolgerà a Udine e ad Ampezzo, nei giorni 23 e 24 settembre, il Convegno internazionale "***Repubblica della Carnia 1944. Le radici della libertà e della democrazia***". L'iniziativa, che rientra nel programma delle celebrazioni ufficiali per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, è organizzata dall'Università degli studi di Udine e dalla Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia. Il Convegno, oltre a fornire un quadro dettagliato non solo dell'esperienza della repubblica partigiana della Carnia ma complessivamente anche di quelle europee, offrirà ai partecipanti l'occasione di acquisire nuovi documenti per la storia di quella preziosa esperienza repubblicana che, come specificano i promotori del Convegno, "*operò concretamente sul territorio, trasfondendo nella realtà quotidiana quei valori di libertà e democrazia che l'avevano ispirata e che prefigureranno il cambiamento costituzionale che avrà luogo nel Paese nel 1946*". Concluderà i lavori, il giorno 24, alla Sala del Municipio di Ampezzo, **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale dell'ANPI. Il programma del Convegno, ulteriori notizie e approfondimenti storici sono disponibili su <http://repubblicadellacarnia1944.uniud.it/iniziativa>

► ***Il 25 settembre ad Ampezzo (UD) manifestazione pubblica, per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sull'attualità della repubblica partigiana della Carnia. Orazione ufficiale del Presidente Nazionale dell'ANPI***

Domenica 25 settembre, presso il monumento ai caduti di Ampezzo (UD), su iniziativa del Comune e del Coordinamento Regionale ANPI del Friuli - Venezia Giulia, avrà luogo la manifestazione pubblica: "***A 150 anni dall'Unità d'Italia: l'attualità dell'esperienza della Repubblica Libera della Carnia e dell'Alto Friuli***". Un importante momento, oltre che di celebrazione, di riflessione su "*una grande sperimentazione democratica che legiferò*

per la difesa del territorio montano e boschivo, per l'equa tassazione, per la scuola pubblica, per il voto alle donne, sulla giustizia civile e per l'abolizione della pena di morte per reati comuni", ha scritto in una nota **Federico Vincenti**, coordinatore regionale ANPI del Friuli-Venezia Giulia. Interverranno alla manifestazione: il Sindaco di Ampezzo, **Michele Benedetti**, il Rettore dell'Università di Udine, **Cristiana Compagno**, il Presidente della Giunta Regionale, **Renzo Tondo**, e **Federico Vincenti**. Terrà l'orazione ufficiale **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale dell'ANPI.

► **Dal 23 al 25 settembre avrà luogo alle isole della Maddalena e di Caprera una "Garibaldeide" per i giovani iscritti all'ANPI. Organizzano ANPI Nazionale e Coordinamento Regionale ANPI Sardegna**

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Comitato Nazionale ANPI, il Coordinamento Regionale ANPI della Sardegna, con la collaborazione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, hanno organizzato, dal 23 al 25 settembre p.v., una **Garibaldeide** nei luoghi dell'esilio sardo dell'eroe dei due mondi: l'isola della Maddalena e Caprera. Un viaggio formativo - che coinvolgerà delegazioni di giovani dell'ANPI da tutta Italia - alla scoperta di un protagonista del Risorgimento e delle battaglie per i diritti dei popoli. Il programma e un articolo sul senso e l'importanza dell'iniziativa sono disponibili su <http://www.anpi.it/a532>

► **A 50 anni dalla prima edizione, si svolgerà il 25 settembre la marcia per la pace Perugia-Assisi. Sarà presente anche l'ANPI con delegazioni da tutta Italia**

La Marcia per la pace e la fratellanza dei popoli Perugia - Assisi compie il suo 50° compleanno. Grande occasione, da sempre, per promuovere l'impegno per la pace, i diritti umani e la giustizia sociale, l'iniziativa vedrà anche quest'anno una folta partecipazione di delegazioni dell'ANPI da tutta Italia. Nel sottolineare quanto sia giusta e fortemente formativa la partecipazione, il Comitato Nazionale ANPI, nel testo della sua adesione, ha richiamato *"la necessità e l'importanza che ogni individuo sia impegnato a costruire e promuovere ogni giorno, nel proprio vissuto personale, la cultura della pace e della nonviolenza, un'operazione "dal basso" senza la quale l'affermazione mondiale della convivenza pacifica rischia di restare solamente una perenne, seppure suggestiva ambizione: "Ognuno di noi deve stare dentro*



1961: la prima edizione della marcia Perugia-Assisi.

la storia da protagonista, con la propria coscienza, sensibilità e responsabilità (dal manifesto redatto dalla Tavola della Pace)". Quest'anno ci sarà inoltre una preziosa novità: la marcia verrà aperta dai celebri trattore e mappamondo dei fratelli Cervi, "un grande privilegio" - ha scritto in un comunicato l'Istituto Alcide Cervi - che dimostra, una volta di più, come i valori e gli ideali della Resistenza possano ancora incontrare il presente, interpretarlo e rappresentarlo". Il programma della giornata e tante altre notizie sono disponibili su www.perlapace.it

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► Ci hanno talmente abituati a leggere tutti i giorni, sulla stampa, delle cose che un tempo sarebbero state incredibili ed inaccettabili, che **oggi si corre il rischio di sottovalutare ciò che sta avvenendo sotto i nostri occhi e che ormai – bisogna dirlo – sa molto di sovvertimento di tutti i valori fondamentali della convivenza civile e di tutte le regole di un Paese democratico.**

In pochi giorni, sta accadendo che il Presidente del Consiglio, citato a comparire per deporre come testimone, con l'offerta di ben quattro giorni tra cui scegliere (giorno ed ora) per presentarsi, fa sapere che non andrà e poi lascia tranquillamente trascorre il termine senza ulteriori comunicazioni. A quale cittadino, questo potrebbe essere consentito? Ad ognuno di noi non verrebbe neppure in mente di sottrarsi a quello che non è soltanto un dovere civico, ma anche un obbligo giuridico. E ci presenteremmo, anche se questo ci desse fastidio o rappresentasse una difficoltà materiale.

E a quale cittadino verrebbe offerta la scelta di dove, come e quando presentarsi? La citazione di un teste, di solito, si risolve in un foglio con un invito a comparire, con l'indicazione del giorno, dell'ora e dell'Autorità a cui presentarsi, a malapena con l'indicazione specifica della vicenda cui la testimonianza dovrebbe riferirsi.

Siamo quindi di fronte ad una clamorosa rottura del principio di uguaglianza; non per colpa dei Magistrati che, giustamente tengono conto anche del fatto di trovarsi di fronte ad una persona che ha una carica importante ed è – dunque – assai impegnata; ma per colpa di chi rifiuta sistematicamente di sottoporsi alla giustizia, quale che sia la veste che deve assumere. Apparentemente, la posizione dell'imputato è più scomoda, proprio perché c'è un'imputazione. Ma, a guardare bene, quella del teste può esserlo anche di più, perché non può essere assistito da un difensore e non può astenersi dal rispondere alle domande. Ma il "nostro" non fa differenze sostanziali. Va davanti alla giustizia (assai di rado) solo quando lo ritiene lui; e soprattutto quando lo ritiene utile non per il processo e nemmeno per difendersi, ma per altri fini, per attaccare i magistrati e usare la Giustizia come cassa di risonanza per le sue "verità". Tutto questo è gravissimo perché è così che perfino quelle garanzie che la legge appresta per chi è parlamentare o ha una carica pubblica, si

trasformano inesorabilmente in un privilegio. E, purtroppo, è un triste e negativo insegnamento per tutti coloro che amano poco la giustizia e disprezzano le regole e quindi sono indotti, con facilità, a seguire l'esempio che viene da così alto seggio.

Ma non basta, perché nello stesso giorno, il Presidente annuncia che andrà, invece, a Milano, in un processo in cui è imputato, ma è ormai quasi certo della imminente prescrizione. Come a ribadire visivamente che è lui che sceglie e decide se e quando comportarsi come gli altri cittadini, nei confronti della giustizia.

E' stato scritto proprio ieri, su un importante quotidiano, che del resto questa volontà di autonoma scelta si è espressa già da molto tempo, sfociando anche in "utili" provvedimenti legislativi o in interventi giudiziari, quando - di volta in volta - ha cercato di scegliersi "i giudici, le prove, i reati, i tempi, le impugnazioni, le immunità". E' dunque un fenomeno a vasto raggio, che finisce per investire i rapporti tra i poteri fondamentali dello Stato e i diritti dei cittadini, oltreché il principio di uguaglianza.

Ma non basta ancora. Lo stesso personaggio dovrebbe essere, sempre nello stesso giorno, all'ONU, dove si svolge una seduta di grande importanza, alla quale partecipano tutte le maggiori cariche degli Stati, perché si discuterà nientemeno che dell'eventuale riconoscimento della Palestina come Stato libero e indipendente, e - forse - anche della possibile conclusione della vicenda libica e magari del futuro di quel Paese. Ma anche qui fa la sua scelta e non ci va. L'Italia non sarà presente, a differenza di tanti altri, perché così ha deciso il Presidente del Consiglio.

Ma non è tutto. Saltando di palo in frasca (si fa per dire), **sentiamo riemergere, con prepotenza, la parola "secessione". La si è sentita dalla bocca di una parte del popolo leghista accorso a Venezia, la si è colta anche nella bocca di Ministri del nostro Paese, di una Repubblica che la Costituzione proclama (art. 5) "una e indivisibile" salvo il necessario rispetto delle autonomie locali. Anche questa non è libera manifestazione del pensiero, ma qualcosa di più e di peggio, soprattutto quando viene da chi ha giurato fedeltà alla Costituzione ed alla Repubblica.** Sono parole, dirà qualcuno: ma le parole, talvolta, sono premonitrici di intenzioni, di volontà e di iniziative. E tra queste non sembra esserci il rispetto dovuto alla Costituzione repubblicana, che è la base della nostra convivenza.

Nello stesso tempo, si rovescia sui tavoli della giustizia (ed ora anche degli avvocati, quindi - presumibilmente - anche della stampa) un mare di carte, provenienti da uffici giudiziari, con intercettazioni che forniscono un spaccato del nostro Paese davvero inquietante, ma non solo e non tanto per le porcherie che ne emergono o per il linguaggio che gli intercettati utilizzano, ma soprattutto per quel sentore di corruzione e di malaffare che ne emerge, magari realizzati con metodi "nuovi" (il corpo di una donna per ottenere un appalto; oppure il denaro pagato per comprare il silenzio su vicende scottanti), ma non per questo migliori di quelli "tradizionali". Uno spaccato importante, ho detto, perché in un Paese ridotto così c'è davvero da avere paura del peggio; quando viene meno l'etica, quando il malaffare alligna in troppi ambienti, anche del mondo politico, quando le regole vengono ignorate o disattese sistematicamente, quali prospettive si aprono per la convivenza civile e per la stessa democrazia? A questo punto leggere sui giornali che, mentre perdura il disastro dei rifiuti a Napoli, c'è qualcuno - tra quelli che potrebbero esserne responsabili - che riceve un aumento di stipendio, fa davvero cadere le braccia.

E' chiaro che così non è possibile che il nostro Paese possa andare avanti e tanto meno riesca ad uscire dalla crisi. Anzi, si profila una crisi ancora più pericolosa di quella economica: la crisi morale e politica.

Di tutto questo dobbiamo essere consapevoli e soprattutto farne consapevoli i tanti cittadini che ancora pensano che si tratti di cose irrilevanti, che non colgono la gravità di certi fatti e comportamenti, di certi che non riescono a distinguere tra ciò che è davvero “privato” e ciò che è – invece – pubblico.

Nella gran parte delle vicende cui ho accennato, di privato c'è ben poco, perché è vero che non ci interessano le questioni di letto, ma è altrettanto vero che ciò che emerge sono perversioni, affari illeciti, corruzione, disprezzo per le regole, e così via. Tutte cose che hanno a che fare con la nostra Costituzione, ma anche con la nostra convivenza civile, e, infine, con la stessa dignità del nostro Paese; per il futuro del quale occorrono cose che per alcuni sembrano dimenticate, il buon governo, l'etica, la correttezza dell'amministrazione della cosa pubblica, il perseguimento del bene comune. In questo contesto, assumono poi un significato più drammatico e pericoloso i richiami alla “secessione”, non solo perché anche questo contrasta con i principi di fondo del nostro sistema costituzionale, ma anche perché, se c'è un momento in cui occorre l'unità di una Nazione, è proprio quello in cui il Paese attraversa una grave crisi, economica, politica e morale: dalla quale bisogna uscire necessariamente uniti, nel rispetto delle regole e della Costituzione. Altrimenti, l'esito potrà essere solo quello di una sconfitta collettiva, che ci colpirà tutti, con la nostre famiglie e i nostri giovani, senza certezze e senza speranze. E' proprio quello che dobbiamo evitare, a tutti i costi e col massimo impegno.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter